

**IN OCCASIONE DEL
FAUSTISSIMO ARRIVO
IN TOSCANA DI S.M.
IMP. E R. APOSTOLICA
FRANCESCO 1. ODE...**



B. 17

3

130/20

RENTED MACHINE
CANNOT PRINT

IN OCCASIONE
DEL
FAUSTISSIMO ARRIVO IN TOSCANA

DI S. M. IMP. E R. APOSTOLICA

FRANCESCO I.

O D E

Di G. B.



FIRENZE

DALLA STAMPERIA PIATTI

MDCCCXIX.

12. 12. 1970

85. 17. 3. 1970. 20

O D E.

/

I.

Qual forza irresistibile
Repente scuote il fervido pensiero,
Che soverchiar terribile
Osa de i sensi l'odioso impero?
Già dal carcer mortale,
Che invan lo stringe e lega,
Irrequieto si sprigiona, e l'ale
Velocissimamente al vol dispiega.

II.

Che fia? Due lustri volsero
 Che, digiuni de l'onda d'Ippocrene,
 I labbri miei non sciolsero
 Note canore su le Tosche arene,
 A ragionar col fato
 Uso l'estro presago,
 Fugge le cure che mi pose a lato
 Il grave venerando areopago.

III.

D'onde il portento insolito
 Che la cetra ridesti antico vate?
 E qual piena di giolito
 Al cor gli scende dopa lunga etate?
 Etruria, i vanti tuoi
 A celebrar m'appella
 Il GRANDE il SOMMO de'Scetrati Eroi,
 Che'l patrio suol di sua presenza abbellà.

I V.

Ecco l'atra caligine
 De i secoli che furo a me si scopre,
 E là in lor prima origine
 Tua grandezza contemplo e le chiare opre.
 Di Dardano la reggia,
 Segno a la rabbia Argiva,
 Superba e forte non ancor torreggia
 Del favoloso Simoenta in riva;

V.

Nè sorge ancor del Tevere
 L'alta reina in pace grande e in guerra,
 Per cui dovea ricevere
 Leggi e catene la soggetta terra:
 E già per te si vede
 Volger d'oro le arene
 Arno felice, ed han qui culla e sede
 Le virtù ch'indi ornár la dotta Atene. (v)

VI.

Contro l'immoto scoglio

Tarpeo l'oppressa nave, è ver, frangesti,

E il Sir del Campidoglio

Portò nel bel tuo seno i dì funesti.

Ma sul reo fato acerbo

Fama non stette muta:

Forte cadesti, e il vincitor superbo

Tremò sovente per la sua caduta. (2)

VII.

E allor che del Vandalico

Nembo l'orrido fischio alto fremea,

Naufrago il Genio Italico

A novello splendor per te sorgea.

L'orbe intero coverse

La Gotica rovina;

Ma l'arti che 'l feral turbo disperse

Sol questa ricovrò terra divina. (3)

VI II.

O vedi in tela pingere,
 Emulo di natura, almo pennello,
 O in Pario marmo fingere
 Vive sembianze animator scalpello;
 O mole eccelsa esprime
 Architettrice idea,
 O esplora immenso ciel spirto sublime,
 I di rinnova de la gloria Achea.

IX.

Ecco il Cantor mirifico
 Del trino imperio salutar le genti,
 Al lamento terrifico
 De i duo cognati e d'Ugolin frementi.
 Ode Valchiusa intanto
 Più delicata lira:
 Eco risponde lamentosa al canto
 Del sommo Vate che d'amor sospira.

X.

Qual astro splendentissimo ,
 Di negra notte i rei fantasmi espulse ,
 E a l'avvenir tardissimo
 Il divin canto d'Alighier rifulse .
 E al prode ancor contesa
 Fia la tomba onorata ?
 Quale avrà fine la non giusta offesa ?
 Quando sarà la grande ombra placata ?

XI.

Ecco sublime a l'etera ,
 Coverta d'alto duol , mole grandeggia:
 Ivi pende la cetera
 Onde l'Ausonio ciel beato echeggia .
 A lei cortese intorno
 Spira l'armonic'aura:
 Ti saluto , o del genio almo soggiorno ;
 L'antico torto il nuovo onor restaura. (4)

XII.

Ma che? Lugubre un tremito
 Terribilmente il sacro avello scuote,
 E queste, rotte in gemito,
 Manda l'ombra immortal sdegnose note:
 „ Oh cara patria, o Etruria,
 „ A i Numi ancor diletta,
 „ Sì del prisco valor senti penuria,
 „ Ch'estraneo vanto ora i tuoi figli alletta? (5)

XIII.

Ben fu l'urto terribile,
 E funesto quel dì tre volte e quattro,
 Che d'amor gara orribile
 Di sanguinosa scena aprì teatrol (6)
 Lunga stagion furente
 Lordò le patrie glebe
 Popolo d'ogni freno impaziente,
 E Flora parve trasmutarsi in Tebe.

XIV.

L'inaugurato esempio
 Celebrità fatal ampio-diffuse,
 E il cittadino scempio
 D'ogni rio mal la fonte a Italia schiuse.
 Non però neghittoso
 Suo bel destino oblia
 Il Tosco Genio, nè per lui riposo
 Han l'arti di Minerva e di Sofia. (7)

XV.

Il furiar di Borea
 Intanto il pro Toscan affronta ardito,
 Per la campagna equorea
 Nuovo calle cercando e nuovo lito.
 Ei porta nome e freno
 A la selvaggia terra,
 Ch'indi culto e ridente il suo bel seno
 Mostra, o'l vario tesor larga disserra. (8)

XVI.

Ma già d'immortal gloria
 Cinta, recando omai sorte più bella ,
 Degnissima d'istoria
 Spunta, e in ciel brilla la Medicea Stella.
 Folgoreggiante raggio
 Sacttò l'atre larve :
 Tacque discordia , a lei fe' plauso il saggio ,
 E novello di cose ordine apparve. (9)

XVII.

Quanti col fren governano
 Genti ove nasce e dove more il sole ,
 Omaggio e laude alternano
 Alla scesa tra noi celeste Prole.
 Lo scettro venerato,
 Ch'alta virtù sostiene ,
 Regge d'Etruria e in un d'Italia il fato,
 Cui nuova inonda vigoria le vene (10).

XVIII.

Ma non però, se scendere
 A l'oceano mirò l'astro vivace,
 E la bell'opra offendere
 Del veglio struggitor il dente edace,
 Grida move e lamenti
 Inconsolabil Flora:
 Apportator di più felici eventi
 Astro maggiore il suo bel cielo indora. ⁽¹¹⁾

XIX.

De i CESARI l'altissimo
 Angel da l'Istro in ver l'Etruseo lido
 Dispiega il vol rattissimo,
 E qui forma sua stanza, e qui suo nido.
 Ed oh quale d'EROI
 Progenie a noi riserva,
 Che Provvidenza ne'decreti suoi
 A salvezza dei popoli conserva!

XX.

Vera di Numi immagine ,
 SOLON più savio per consiglio ed opro
 Su le spirate pagine
 Del patrio dritto la gran norma scopre .
 Ogni bell'arte affina ,
 Ogni saver contempra
 Il soffio animator de la divina
 Virtù che ha prova d'immutabil tempra. ⁽¹²⁾

XXI.

L'età Saturnia vetere
 Veracemente a noi ritorno fea ,
 E mare e terra ed etere ,
 Oro e gaudio stillante, Etruria bea.
 Segue l'alto consiglio ,
 E rende ancor più grato
 Il GIUSTO il SAGGIO il GLORIOSO FIGLIO
 Il poter che Minerva in man gli ha dato. ⁽¹³⁾

XXII.

E sul temuto Seggio,
 Cui poser cielo e terra amica mano,
 Brillar l'Augusto io veggio
 D'immenso Imperio Reggitor Sovrano.⁽¹⁴⁾
 Genti diverse e tante
 Al suo volere accorda,
 Ed ogni core riamato amante
 Mirabilmente in un desir concorda.

XXIII.

Il sommo Re circondano
 Eroi, splendore de l'Etrusca terra,
 E il genio suo secondano
 Ne l'arti de la pace e de la guerra.
 Col senno e con la mano
 L'alta PAOLE divina
 Or rinnova su l'Istro e l'Eridáno
 L'antico vol de l'Aquila Latina.

XXIV.

Tal figurò su l'etere,
 Fregi intessendo al ver, l'età vetusta
 Fra le celesti cetere
 Giove tonante da la reggia augusta.
 E degli Dei la schiera,
 Fisa nel suo gran nume,
 Con beata armonia su l'orbe impera,
 Irradiato dal superno lume.

XXV.

Ma qual mostro terribile,
 Annunziator di guerre e di portenti,
 Con ululato orribile
 A morte sfida le smarrite genti? (15)
 Copra pietoso velo
 Le tante stragi e tante,
 Onde misera Europa, in ira al cielo,
 Ebbe il lacero sen rosso e fumante.

XXVI.

L'ira del ferro spazia;
 Torbido spirto, cui dà possa il nome,
 Orribilmente strazia
 A concordia civil l'aurate chiome.
 D'insane voglie accende
 I creduli mortali,
 Cui magistero di natura rende
 Disegualmente in loro sorti eguali. (16)

XXVII.

Pur del fatal prestigio
 Il monumento labile cadeo,
 Nè alcun resta vestigio
 Omai di tempo sì funesto e reo.
 Onnipossente mano
 Ampia vorago aperse:
 Orribil tomba de l'Egizio insano,
 Cavallo e Cavalier l'onda sommerse. (17)

XXVIII.

Il sacro indissolubile
 Nodo eternal, che i Regi eccelsi aduna,
 Il rotear volubile
 Ferma de l'aspra bellica fortuna;
 E poi che alfin l'acciaro
 Gettò lor braccio invitto,
 Su ferma lance equabile dettarò
 De le redente nazioni il dritto. ⁽¹⁸⁾

XXIX.

Consolator travalica
 L'AUSTRIACO GENIO allor l'Alpina vetta,
 E la contrada Italica
 Co i lunghi voti il suo ritorno affretta.
 Oh come in ogni lato
 I cor di gioja accende
 Il giorno memorando e sospirato
 Che il PRINCE e il PADRE a Flora, a Etruria rende! ⁽¹⁹⁾

XXX.

Cessa il comun cordoglio,
 De i negri giorni la memoria tace,
 E sul tranquillo Soglio
 Baci e amplessi si dan Giustizia e Pace.
 E mentre agli onor primi
 Pallade ogni arte invita,
 Cerere saggia ed operosa opimi
 A industrie man ampli tesori addita.

XXXI.

Fama ne reca il sonito
 Dal mar d'Atlante a i regni dell'Aurora:
 Vien lo straniero attonito,
 E reverente il bel paese onora.
 Ed or ch'ogni tua brama
 Si compie, Etruria, e appresta
 Il Sommo Augusto alma letizia, esclama:
 Beato suol, stanza di Nuni è questa.

ANNOTAZIONI

(1) Opinione istorica riferita dal nostro ch. Pignotti Storia della Toscana Lib. I. Cap. I., che l'origine degli Etruschi sia più antica di quella dei Trojani, non che dei Romani e dei Greci.

(2) La ritirata di Porseus Re degli Etruschi dall'assedio di Roma fu più effetto della sua volontà, che della forza e resistenza nemica.

(3) Nella barbarie dei bassi secoli la sola Toscana conservò il sacro deposito delle Lettere, delle Scienze, e delle Arti, e ad essa è principalmente dovuto il loro risorgimento. Giotto, Brunellesco, Donatello, Orgagna, Leonardo, Michelangelo, Toscanelli, Galileo, Dante, Petrarca, Boecaccio Quasi nomi !!!

(4) Monumento di Dante, che va ad erigersi nel Panteon toscano, nel tempio di S. Croce di Firenze.

(5) Romanticismo: Sistemi di letteratura straniera.

(6) Morte di Buonelmonte: Origine dei Guelfi e Ghibellini.

(7) I furori di partito non impedirono ai Toscani di far prosperare le Scienze, e le Arti, come attestano i grandiosi monumenti per la massima parte eretti in quei tempi procellosi.

(8) Amerigo Vespucci.

(9) Principato.

(10) Il Governo dei Medici colla sua influenza politica e commerciale era in quei tempi pressochè l'arbitro e il regolatore dei Gabinetti d' Europa, e l'Italia ottiene per esso credito e potenza.

(11) Estinzione della Dinastia Medicea. Dinastia Asburgica

(12) Governo e Legislazione del Gran Leopoldo.

(13) Ferdinando III. felicemente regnante.

(14) Francesco I. Imperatore d' Austria.

(15) Rivoluzione Francese.

(16) Eccessi repubblicani.

(17) Caduta dell'Impero Francese.

(18) Coalizione delle quattro Grandi Potenze: Trattato di Vienna: Sacra Alleanza.

(19) Il giorno 15 di Settembre 1814 di sempre grata e memorabile ricordanza per i Toscani.

00000 700000

4504254 D

000000000000





B. 17.3.130/20

INCE



Go

